

SANTO SPIRITO IL MINISTRO DELL'INTERNO HA INAUGURATO UNO SPAZIO DI INCLUSIONE SOTTTRATTO AD ANTONELLO LAZZAROTTO E CONSEGNATO A UNA COOPERATIVA

E nella villa Artemisia confiscata al boss aperto un bistrot e un bed&breakfast «sociale»

«È un esempio virtuoso per i baresi e i pugliesi che devono sostenere un simbolo di rivalutazione sociale». Così il ministro degli Interni, **Luciana Lamorgese**, ha commentato l'inaugurazione del nuovo spazio polifunzionale Artemisia, ricavato in una villa confiscata al boss Antonello Lazzarotto (morto in carcere) a Santo Spirito e riconsegnata alla cittadinanza come luogo di inclusione sociale, bistrot e bed&breakfast. La struttura da oltre 1.500 metri quadrati tra palme maestose, bunker e una grande piscina centrale fino a 27 anni fa era un quartier generale del clan Lazzarotto. Dopo il blitz del 1992 la villa diviene così il primo esempio di confisca alla criminalità in terra di Bari con l'obiettivo di riqualificare e valorizzare il patrimonio sottratto alla criminalità organizzata per offrirlo alla collettività.

Nel 2001 la cooperativa sociale «Caps» ne chiede l'assegnazione presentando un progetto di trasformazione e valorizzazione che punta a insediare una comunità terapeutica per giovani donne tossicodipendenti con figli in uno dei centri più importanti di spaccio sottratti alla criminalità.

«Questo luogo - ha dichiarato il sindaco **Antonio Decaro** - ricorda un periodo oscuro della nostra città, la Bari degli Anni '90, quando qui venne Antonello Lazzarotto che decise di instaurare relazioni criminali con le cosche locali e la 'ndrangheta, mettendo in piedi un traffico internazionale di droga con proventi che arrivavano fino a mezzo miliardo al giorno. Questa villa purtroppo era frequentata anche dalla Bari bene, in un momento in cui la nostra città era ostaggio dei clan Parisi, Strisciuglio e Capriati. Certamente i clan esistono ancora, ma sono stati fortemente indeboliti».

Le attività di Artemisia saranno aperte a cittadini, turisti, visitatori e saranno gestite da un gruppo di giovani «Care Leavers»: ra-

gazzi di età compresa tra i 18 e i 21 anni, rimasti privi di validi supporti o che già da minori hanno vissuto esperienze di accoglienza extra-familiare in comunità educative. I 12 ragazzi, segnalati dai Servizi sociali comunali e municipali, potranno vivere per un anno all'interno degli appartamenti appena restaurati e saranno coinvolti in un percorso formativo e di inserimento lavorativo dell'«Accademia del Turismo» istituita presso Artemisia. Un «realtà» senza telecamere in cui ci saranno attività di formazione teorica e pratica da parte di uno staff qualificato nel settore della ristorazione. Ai ragazzi «Care Leavers» sarà riconosciuta, inoltre, una borsa lavoro per l'intera durata del percorso, nel corso del quale saranno realizzati interventi di accompagnamento graduale all'autonomia economica e sociale. Si tratta di un'esperienza pilota a livello nazionale.

È così che il bistrot Artemisia diventa «La villa del boss», con una campagna di comunicazione che si rifà in chiave ironica al linguaggio mafioso per non dimenticare: «Sui nostri chef pende un mandato di cattura internazionale», «Il gusto ha libertà incondizionata», «Piatti che non potrai rifiutare» e «Da noi solo roba buona».

«Non solo è una forma di riscatto - ha aggiunto **Marcello Signorile**, presidente della cooperativa sociale Caps - ma è l'occasione della vita, perché imparare bene un mestiere e poi essere accompagnati per tre mesi in strutture di ristorazione e turistiche rappresenta il sogno di una vita».

Il progetto Artemisia è stato sostenuto da **Fondazione con il Sud** (Iniziativa Beni Confiscati 2013), Regione Puglia (Por Puglia Fesr Fse 2014-2020), Comune di Bari (Urbis Pon Metro 2014-2020), Fondo di Beneficenza Intesa San Paolo e Ikea Italia.

Daniele Leuzzi



NELLA VILLA DEL BOSS Villa Artemisia confiscata e assegnata a una cooperativa. In alto l'inaugurazione, gli esterni e infine gli interni [foto Turf]

